

Le storie della domenica

di CLAUDIO SAMPAOLO

(...) Vannucci, che vuol sapere come finirà il Governo, se cadrà e quando cadrà, vive in apparente beato aplomb la sua fetta di gloria. Nel senso che Alessandro Campi, professore associato di Storia delle dottrine politiche all'Università di Perugia, considerato il consigliere numero uno di Gianfranco Fini, l'ispiratore della sua svolta "futurista", continua tranquillamente a fare mezzogiorno di jogging al mattino, nelle vie attorno al Borgo Bello, affiancato dalla moglie Maria Cristina ("ma lei corre la maratona in 3h 40', è più forte di me..."), ad andare in facoltà per parlare dei suoi filosofi preferiti, da Giovanni Gentile a Julien Freund, da Fernando Pessoa e Raymond Aron, a scrivere articoli per questo giornale, per il Riformista, il Mattino e il Foglio e libri di storia ("ora ne sto preparando uno sulle grandi congiure"), a dirigere e indirizzare Fare Futuro, la fondazione ed il sito web del presidente della Camera, collaborare con quella della Cassa di Risparmio di Perugia e con le riviste "Realidad" (Buenos Aires) e "Empresas Políticas" (Università di Murcia).

Professore, le resta tempo anche per dormire, ogni tanto...

"Ma sì, sì... dormo tranquillo. Non creda che l'attuale sovraesposizione mediatica mi abbia cambiato la vita, col presidente Fini ci sentiamo spesso, anche se non mi piacciono molto le etichette che mi hanno cucito addosso. Non sono né il suo uomo ombra, né tantomeno lo spin doctor, o il ghost-writer che gli scrive i testi dei discorsi. Per questo Fini ha una squadra di bravissimi professionisti. Diciamo che parliamo, che abbiamo un'affinità molto forte su cosa fare nel futuro per costruire questa Destra Nuova".

Lei è calabrese ma vive da 30 anni a Perugia, come si arriva da una piccola città di provincia ad un ruolo chiave della politica italiana, tra l'altro senza passare attraverso i partiti umbri di centrodestra?

"Diciamo questo: ho sempre avuto la passione per la politica, nonostante a casa mia, a Catanzaro dove sono nato, se ne parlasse pochissimo. Il fatto è che per papà Arsiero, viterbese spedito in Calabria nel '56 col battaglione antimafia dei Carabinieri, la politica era un tabù quasi imposto dall'Arma. Non ho mai saputo per chi votasse. Aveva subito questo trasferimento come una tegola caduta in testa. Quasi una punizione. Poi conobbe la mamma... mamma Domenica invece votava per la Dc, ed era una persona eccezionale. Pensi che quando noi figli, io ed i miei fratelli Stefano e Natale cominciammo ad essere grandicelli, lei si rimise a studiare. Aveva fatto solo la terza elementare e pian piano arrivò al diploma di maestra d'asilo, che allora si chiamava maestra giardiniera. La cosa ci faceva molto ridere nei lunghi pomeriggi durante i quali studiavamo assieme, quasi le stesse materie. Allora si poteva entrare nel mondo del lavoro anche a 50 anni, anzi una maestra che aveva educato tre figli era persino preferita alle coetanee appena diplo-

Filosofia

"Le letture giuste consigliate dal prof di Filosofia del liceo, un eccezionale uomo di sinistra"



» A sinistra, Campi con la moglie Maria Cristina alla maratona di Atene. Nel tondo, alle spalle di Fini e Aznar. Sotto, durante un viaggio.

L'eretico di destra che corre con Fini

"La mia maratona, dal mentore comunista a Fli"

mate. Mamma ha insegnato per 15 anni, prima dalle suore, a Catanzaro, poi nell'asilo di San Martino al Cimino, nel viterbese, il paese natale di papà dove i miei sono tornati a vivere".

E la politica? Movimenti giovanili, tessere, letture...

"Ho partecipato ad una sola

PASSIONI

Corsa e viaggi giusto relax



Perugino da 30 anni

» Alessandro Campi è nato a Catanzaro il 15 febbraio 1961, ma vive a Perugia dal 1980. Prima di diventare docente universitario ha fatto il giornalista, dirigendo le riviste Prime e il Giornale dell'economia umbra. È stato anche capo ufficio stampa dell'assoi industriali provinciale e della Cassa di Risparmio di Perugia.

Con la moglie Maria Cristina condivide la passione per la corsa ed i viaggi a metà tra trekking e avventura. Negli ultimi anni hanno attraversato il deserto libico dell'Acacus, il Sudafrica in treno, camminato in Mali e Butan, fatto la transmongolica e transiberiana in treno, 9mila chilometri da Pechino a Mosca.

manifestazione nella mia vita, in primo liceo. Solo che ad un certo punto, nel bel mezzo del corteo mi sono sentito prendere da dietro, sollevato e letteralmente portato fuori. Erano entrate in azione le braccia di 'furetto', il brigadiere della squadra politica, un collega di papà che nel frattempo era entrato a far parte del nucleo del Sid dei Carabinieri di Catanzaro e naturalmente fu subito informato. Fine della mia carriera da manifestante. Al liceo eravamo un gruppetto di ragazzi che ci autodefinivamo di destra, ma seguendo un percorso formativo istintivo, un po' suggestionati da amici attivisti del Fronte della Gioventù, l'organizzazione giovanile del Msi, un po' dai racconti di un ragazzo più grande che aveva un fratello iscritto ad Ordine Nuovo. Mai avuto tessere, però, né allora né mai. L'impegno militante comporta una logica di subordinazione e obbedienza, o dai ordini o li prendi. Entrambe le cose mi infastidiscono. Preferisco studiare e analizzare. Quella dell'adolescenza è stata in effetti una iniziazione alla politica un po' sentimentale, anche se la svolta che cercavo, la base culturale, la devo ad un vero comunista, il professor Gennaro Marullo, insegnante di Filosofia al liceo scientifico Luigi Siciliani di Catanzaro".

Un comunista che indottrina ragazzi di destra?

"Era un uomo eccezionale che viveva in un ambiente intriso di grandi filosofi. Dallo scientifico e dal classico Galluppi di Catanzaro sono usciti Giacomo Marramao, Domenico Corradini, Mario Alcamo, Eugenio Di Pepe, lo storico Pietro Bevilacqua e l'editore Carmine Donzelli. Il mio preside, Giovanni Mastroianni ha poi insegnato per anni storia

della filosofia all'Università Arcavacata di Cosenza... insomma il professor Marullo, che in classe fumava le nazionali senza filtro ed aveva le dita gialle tra l'indice e il medio, un giorno ci prese da parte, ed in catanzarese stretto ci disse 'chi sta a destra o è un cazzone o un genio. Ma siccome la grande cultura italiana è di destra, se volete diventare dei geni e non restare cazzoni almeno leggete i vostri autori: Prezzolini, Evola e Del Noce'. Per me fu una autentica folgorazione, soprattutto dopo che trovai su una bancarella l'antologia del 'Il meglio di Prezzolini' e subito dopo comperai il 'Suicidio della rivoluzione' di Augusto Del Noce. Sono libri che consiglio ancora".

Non le chiediamo per delicatezza cosa si sente oggi, perché i risultati sono evidenti, ma da Catanzaro a Perugia come ci arriviamo?

"Facilmente, un percorso quasi obbligato, perché volendo iscrivermi a Scienze Politiche, nel 1970 la scelta di Perugia era la migliore. Ci insegnavano ancora Piero Melograni, Franco Crespi e

lo storico Paolo Alatri, sarebbe arrivato Galli della Loggia. Ma soprattutto era stata la prima facoltà fascista di Scienze Politiche, fondata da Sergio Panunzio nel 1928, dove avevano tenuto lezione Giuseppe Maranini, Roberto Michels, Angelo Olivetti e lo stesso Panunzio che ne fu il preside. Pensavo di arrivare in un caposaldo della destra, scoprii a mie spese, amaramente, che nessuno né sapeva niente e chi lo sapeva aveva rimosso per ragioni meramente politiche. Cancellato la storia. Questa è una città che coltiva dei grandi buchi di memoria, che vive di un conformismo politico sempre più opprimente. Ma alla fine di tutto ciò mi è servito per stimolare la vena polemica".

Da studente, il suo essere di destra è stato un percorso a ostacoli?

"Se sono diventato docente universitario forse sono stato apprezzato al di là della politica. Ma qualche episodio curioso, diciamo così, c'è stato. Pensi che essendo particolarmente brillante come profetto, coordinavo anche i seminari di storia delle dottrine politiche, tanto che il professor Vittor Ivo Comparato mi propose di fare la tesi di laurea con lui. Una grande cosa. Contemporaneamente, ma lui che era un antifascista di ferro non lo sapeva, io ero attratto dalla Nuova Destra di Marco Tarchi, considerato un eretico, distante anni luce da Fini e dai suoi colonnelli. Per questo partecipai ad un convegno organizzato a Venezia e tenni pure una relazione su 'le forme del politico' al qual partecipavano anche filosofi di sinistra del calibro di Massimo Cacciari e Sabino Acquaviva. Non contento portai gli atti del convegno ad uno degli assistenti di Comparato, il professor Roberto Segatori, il quale, in buona fede, glielo fece leggere. Bene, lei non ci crederà: da al-

lora, quasi venti anni fa, Comparato non mi ha più parlato. Neppure ora che siamo colleghi, se mi incontra si gira da un'altra parte. In compenso la tesi l'ho fatta con Segatori che evidentemente si sentiva in colpa...".

Certo che passare da Tarchi, antifiniano per eccellenza a ideologo di Fini c'è un baratro...

"Non creda. Evidentemente il presidente Fini ha apprezzato la mia coerenza, essendo io sempre stato contrario, per esempio, ad Alleanza Nazionale, alla sua genesi ed al suo sviluppo. Come si fa ad avere la stessa classe dirigente dal 1994 al 2009? Un po' di colpa fu anche di Fini e l'ho scritto in alcuni libri: 'La destra di Fini' e 'La Destra in cammino'. L'avvicinamento c'è stato nel 2006, quando Fini volle mettere in piedi una fondazione di destra e fece arrivare a Roma un centinaio di intellettuali di area. Mi contattò, abbastanza sorprendentemente, Fabio Granata, allora responsabile culturale di An, ma anche lui ex giovane della Nuova Destra di Tarchi, Solinas, Cabona e Malgieri. Fini restò tutto il giorno seduto ad ascoltare i nostri interventi, praticamente non si mosse dalla seggiola, e quando decise di aprire Fare Futuro mi telefonò offrendomi la direzione scientifica. Da allora i rapporti sono stati sempre più intensi, ma non gli anticipo mai quello che scrivo sui quotidiani che ospitano i miei editoriali o gli argomenti del sito di Fare Futuro. Li legge direttamente quando escono. E' una gran forma di libertà intellettuale, mi creda".

Nell'ultima telefonata cosa vi siete detti?

"Scusa ho sbagliato numero. Non volevo chiamare lui, ma la Camera dei Deputati...".

D'accordo, la lasciamo ai suoi "segreti". Un'ultima cosa: è vero che lei potrebbe candidarsi a sindaco di Perugia nelle prossime elezioni comunali?

"Me lo dicono e me lo chiedono in tanti e devo dirle che questo apprezzamento mi fa piacere, ma non è una cosa che rientra nelle mie ambizioni, io faccio altre cose. E poi, ogni volta che il mio nome è stato tirato in ballo c'è stato un irrigidimento di chi fa politica con la Destra in questa regione, un atteggiamento di diffidenza che basta e avanza per restare sulle mie decisioni".

(120.ma puntata. Continua)

Scienze politiche

"A Perugia perché la facoltà è stata la prima in Italia, fondata da Mussolini nel 1928. Nessuno lo ricordava più"

LE FRASI

Con Fini
Non ho condiviso An
e sono vicino a Tarchi,
antifiniano doc

Sindaco?
Me lo chiedono
in molti, ma resterò
un politologo
Quando esce il mio
nome i politici umbri
non gradiscono molto